

ENERGIA ALTA BADIA Soc. Cons. a r.l.
39036 Badia (BZ) – Str. Pedraces 40
c.f. 92001080214

Prevenzione della corruzione

Piano triennale 2024-2026

(Legge n. 190 del 06/11/2012)

Approvato con decisione del consiglio di amministrazione del 18.04.2024

Allo scopo di una migliore leggibilità nel presente documento viene utilizzata solamente la forma maschile. Questa include comunque sempre anche la forma femminile.

Nel presente documento si usa la denominazione abbreviata "Energia Alta Badia scrl".

Indice :

Premessa

Art. 1 La struttura organizzativa della Energia Alta Badia scrl

Art. 2 Principio di delega e obbligo di collaborazione corresponsabilità

Art. 3 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano

Art. 4 Il percorso di costruzione del piano

4.1 Sensibilizzazione degli amministratori

4.2 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

4.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

4.4 Stesura e approvazione del piano

4.5 Formazione del personale

Art. 5 Le misure organizzative di carattere generale

Art. 6 Il sistema dei controlli e delle azioni preventive

Art. 7 Aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione

7.1 Modalità di aggiornamento

7.2 Cadenza temporale di aggiornamento

Allegato : Catalogo dei rischi e dei provvedimenti

Premessa :

Con legge n. 190 del 06/11/2012 sono state legiferate disposizioni normative volte alla prevenzione e repressione della corruzione.

Le disposizioni prevedono una serie di misure di prevenzione che incidono sull'organizzazione nella pubblica amministrazione e sul comportamento di lavoro nel pubblico impiego. Trasparenza e integrità del comportamento sono un presupposto di principio.

È compito delle amministrazioni pubbliche definire un piano di prevenzione della corruzione. Il piano deve indicare, come l' Energia Alta Badia scrl si sia organizzata per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri collaboratori ed amministratori. Inoltre sono da prevedere procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Le disposizioni alla prevenzione della corruzione tengono conto della specificità dell' Ordinamento dei Comuni nella Regione Autonoma Trentino-Alto Adige. In sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni è stata raggiunta un'intesa in merito alle misure di prevenzione. L'intesa prevede le seguenti misure da parte di ciascuna amministrazione:

- a) Definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e trasmissione alla Regione Trentino Alto-Adige e al Dipartimento della Funzione Pubblica.
- b) L'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Si ponga attenzione alle seguenti leggi regionali: art. 23 D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n. 8/L.
- c) L'adozione del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal D.P.R. n. 62 del 16/04/2013.

Il presente piano triennale di prevenzione della corruzione pertanto, in relazione a tali prescrizioni, e alla luce delle linee guida dettate nel piano nazionale anticorruzione, contiene:

- a) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- b) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti dei dipendenti;
- c) Il presente piano di prevenzione della corruzione si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell' Energia Alta Badia scrl.

Il piano

Art. 1 La struttura organizzativa dell' Energia Alta Badia scarl

La struttura organizzativa della Società "Energia Alta Badia Società consortile arl" in breve „Energia Alta Badia scarl“ è la seguente:

- Sede :
Comune di Badia (BZ) – Str. Pedraces 40
- Soci:
Comune di Badia e Comune di Corvara in Badia
- Oggetto sociale :
promuovere l' elaborazione e la realizzazione di progetti per l' acquisizione e l' utilizzo di fonti energetiche alternative ai prodotti petroliferi. In particolare la produzione, l' esercizio, la trasformazione, lo scambio ed il bilanciamento, il trasporto, l' acquisto e la vendita nonché la commercializzazione di energia di ogni genere, la progettazione, il finanziamento, la costruzione e l' esercizio dei relativi impianti tecnici e sussidiari, in particolare di quelli idroelettrici.
- Durata :
fino al 31 dicembre 2050
- Assemblea dei Soci:
Sindaci o delegati dei due Comuni membri
-
- Consiglio d' amministrazione:
 - Irsara Elmar, nato a Badia il 07/06/1965, c.f. RSRLMR65H07A537L – presidente
 - Alfreider Nadja, nata a Brunico il 25.07.1982, c.f. LFRNDJ82L65B220V - vicepresidente
 - Valentin Michele, nato a Brunico il 03.05.1965, c.f. VLNMHL65E03B220W - consigliere
- Segretario amministrativo:
Clement Giacomo, nato a Badia il 27.08.1948 – c.f. CLMGCM48M27A537O
- Dipendenti:
attualmente l' Energia Alta Badia scarl non ha dipendenti. L'attuazione organizzativa/tecnico-amministrativa dei provvedimenti avviene tramite il segretario amministrativo sig. Clement Giacomo.
- Responsabile anticorruzione:
Il segretario Clement Giacomo è il responsabile anticorruzione della Energia Alta Badia scarl ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012. La nomina è avvenuta con delibera del consiglio di amministrazione di data 15 aprile 2016.

Art. 2 Principio di delega - obbligo di collaborazione - corresponsabilità

1. Nella progettazione del presente piano è stato coinvolto il consiglio d' amministrazione. Esso è corresponsabile della promozione e dell' adozione delle misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell' Energia Alta Badia scarl.
2. A questi fini si è provveduto a trasferirgli e assegnargli le seguenti funzioni:
 - a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
 - b) Collaborazione nella stesura del catalogo dei rischi e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;

- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e idonei a prevenire la corruzione ed i comportamenti non integri da parte dei collaboratori sul posto di lavoro.

Art. 3

L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano

1. Il piano di prevenzione della corruzione garantisce nel tempo l'integrità delle azioni dei collaboratori della società. A tal fine si avvia un processo di monitoraggio e di verifica per i procedimenti amministrativi sensibili.
2. La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci:
 - a) L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sui seguenti principi:
 - sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui in ogni processo le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione.
 - sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità.

- b) L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se l'ente può provare che ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Art. 4

Il percorso di costruzione del piano

Il piano di prevenzione della corruzione prende in considerazione diversi aspetti citati nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e precisamente :

- a) il coinvolgimento dei responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del piano;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che si prevede di adottare in futuro;
- c) la previsione e l'adozione di specifiche attività di informazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Ai sensi della circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica il concetto di corruzione viene ampliato. Comprende non solo la fattispecie penalistica, ma anche tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (...)"* e *"le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite."*

4.1 - Sensibilizzazione degli amministratori

Poiché, in forza del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (DPRReg. 1 febbraio 2005, n. 3/L - modificato dal DPRReg. 3 aprile 2013 n. 25), gli amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione al

processo di prevenzione della corruzione è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico-amministrativo che di condivisione dei principi di sana e integra gestione della cosa pubblica.

4.2 - Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati dal segretario i processi che, in funzione della situazione specifica dell' Energia Alta Badia scarl, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

Nella selezione della priorità sono state attuate metodologie proprie del risk-management. Ogni processo è stato caratterizzato in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è comparabile e sostanzialmente analogo a quello suggerito dal piano nazionale anti-corruzione recentemente adottato.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno materiale o di immagine connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

Per la probabilità e l'impatto di accadimento si è stabilita una scala quantitativa da 1 (basso) a 3 (alto). L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili. Più è alto l'indice di rischio, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

All'interno del piano sono stati inseriti:

- a) i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16 della Legge n. 190/2012;
- b) i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto";
- c) altri processi "critici" il cui indice di rischio è "basso".

4.3 - Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come critico in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni. Questo contempla almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione). Il piano di azioni elenca i provvedimenti già in atto nonché i provvedimenti previsti per il futuro e progetta la loro realizzazione. Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, evidenzia la previsione dei tempi e le responsabilità attuative e - laddove possibile e necessario - gli indicatori per la realizzazione. Così si rende possibile il monitoraggio periodico del piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

4.4 - Stesura e approvazione del piano

La stesura del presente piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della Legge 190/2012.

4.5 - Formazione del personale

Attualmente l' Energia Alta Badia scarl non impegna personale proprio. In caso di assunzione di personale sarà organizzata la formazione adeguata.

Art. 5
Le misure organizzative di carattere generale

Nel catalogo dei rischi e dei provvedimenti si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l' Energia Alta Badia scarl intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla Legge 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Art. 6
Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Il sistema dei controlli e delle azioni preventive è determinato nel catalogo dei rischi e dei provvedimenti in allegato.

Art. 7
Aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione

7.1. Modalità di aggiornamento

Il piano triennale di prevenzione della corruzione è un piano gestionale dell'amministrazione. Le modalità di aggiornamento sono pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi. Al momento dell'aggiornamento si dà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

7.2 - Cadenza temporale di aggiornamento

Il piano triennale alla prevenzione della corruzione sarà oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Allegato :
Catalogo dei rischi e dei provvedimenti